

СКАРПА Марко (Италия)

## Славянские переводы аскетико-монашеских произведений в XIV в.: вклад в истории текстов и истории культур

La straordinaria vivacità culturale del mondo slavo (soprattutto serbo e bulgaro) nel XIV secolo si esprime particolarmente nell'abbondanza di traduzioni che arricchiscono considerevolmente (più che duplicandolo) il patrimonio letterario a disposizione in lingua slava. Si tratta di testi dei più diversi generi letterari, ma assumono un ruolo sempre più significativo opere, o parti di esse, dedicate alla vita spirituale dei monaci. I monasteri infatti costituivano i maggiori centri culturali, nei quali si cominciano a raccogliere ricche biblioteche e nei quali avviene pure il processo di traduzione dei testi, di copiatura e di confezione dei manoscritti. Di particolare rilievo sono i centri monastici in cui convivono monaci greci e slavi, come i diversi monasteri del monte Athos, che vedono nel XIV secolo una presenza di monaci provenienti dalla Rus', dalla Bulgaria, ma soprattutto dalla Serbia (tre monasteri in questo periodo sono serbi, e per una trentina d'anni – 1345-1371 – anche il governo dell'Athos è in mano ai serbi). Ma ci sono certamente anche altri centri monastici che svolgono questa funzione. Io ritengo che un centro molto importante sia stato Paroria, il monastero di Gregorio il Sinaita ai confini tra l'impero bizantino e la Bulgaria, nonostante il fatto che sia esistito solo una trentina d'anni, dalla fine degli anni 20 all'inizio degli anni 60 del secolo. Insieme con Paroria anche Kefalarevo, il monastero fondato da Teodosio di Tărnovo, discepolo di Gregorio, che costituisce con Paroria una sorta di unico centro letterario.

È proprio qui che compare per la prima volta in ambito slavo un nuovo tipo di manoscritto, la miscellanea ascetica monastica. Esistevano certo miscellanee di tipo diverso. Fin dai tempi più antichi conosciamo il *Simeonov sbornik*, c'erano certo raccolte di Omelie sia di Giovanni Crisostomo (nelle varie forme dello *Zlatostruj*), sia di autori diversi. Di ambito monastico c'era il *Sinajski paterik*, e certamente anche quello che poi sarà lo *Skitskij paterik*, come pure collezioni di testi di Efrem il siro e di Isacco il siro e alcuni altri testi.

Ma probabilmente connessa al movimento monastico di Gregorio il Sinaita, con le sue nuove proposte spirituali, c'è nei monasteri l'esigenza di fornire ai monaci per la loro formazione dei testi che facciano da fondamento tradizionale alla vita spirituale e anche alle nuove tecniche di preghiera.

Queste raccolte monastiche contengono testi già noti in lingua slava, ma a volte in nuove traduzioni. Uno studio linguistico accurato potrà mostrare se le traduzioni dei testi sono più antiche o se (come credo nella maggior parte dei casi) siano realizzate nel XIV secolo.

Per quanto riguarda i contenuti, si tratta di testi tradotti dal greco, provenienti da una fiorente tradizione monastica bizantina, che proprio nel XIV secolo trova un suo culmine, soprattutto attorno alla figura di Gregorio il Sinaita; queste raccolte ci testimoniano per la prima volta molti testi antichi e autorevoli ma anche autori contemporanei particolarmente importanti per la spiritualità del monastero. Non ho invece ancora trovato in queste raccolte testi originali di autori slavi.

Ma se i testi in originale sono in greco, dobbiamo domandarci se la struttura e la composizione delle miscellanee slave trova un suo corrispondente nei manoscritti bizantini. Non è semplice rispondere a questa domanda, anche in considerazione del fatto che pure le miscellanee monastiche bizantine sono poco studiate. E tuttavia possiamo fin d'ora notare che non si è ancora trovato un manoscritto che trovi il suo esatto corrispondente in un altro, né in slavo, né in greco. Ci sono, è vero, alcuni blocchi di testi che possiamo trovare in diversi manoscritti, quasi a formare delle famiglie di codici, in qualche modo collegati tra loro (anche i dati codicologici e paleografici spesso confermano questi legami). E tuttavia allo stato attuale della ricerca sembra di poter dire che ogni miscellanea è una raccolta originale, composta probabilmente dallo stesso copista per la necessità concreta del monastero per la quale viene scritta. Per questo risulta di particolare interesse studiare la composizione dei diversi manoscritti, che dà informazioni sulla vita spirituale del monastero nel tempo in cui è stata scritta.

Anche se alcuni elenchi di testi che i monaci dovevano leggere possiamo trovarli nelle opere di Gregorio, non si tratta di un vero e proprio canone, ma di un elenco aperto. E anzi i testi che troviamo in queste miscellanee sono in un certo senso vivi, crescono nel tempo mentre vengono copiati. L'esempio più eclatante sono i *Capitoli sulla preghiera* di Gregorio il Sinaita. Troviamo soltanto i primi tre in manoscritti slavi degli anni 30 del XIV secolo; ad essi si aggiungono progressivamente i successivi, fino a quando alcuni manoscritti slavi degli anni 60 (e contemporaneamente anche alcuni manoscritti greci) ci presentano tutti gli otto capitoli. Lo studio attento di queste miscellanee monastiche slave del XIV secolo può perciò offrirci dei dati originali anche circa la storia dei testi.

Il più antico manoscritto che finora ho trovato che può essere definito raccolta ascetico monastica è Sofia NABAN 77, che si può datare agli anni 30 del secolo. Esso non è stato ancora adeguatamente studiato. Rispetto alle altre miscellanee ha degli elementi di originalità che intendiamo presentare in questa relazione, e che riguardano la materia di cui è composto (pergamena a fronte delle altre miscellanee tutte di carta; una ha alcuni fogli di pergamena), la lingua (è di redazione serba, ma con spiccati elementi bulgari, a fronte delle altre raccolte di redazione medio-bulgara), la selezione del contenuto (soltanto pochi testi – ma molto significativi, come i primi 3 *Capitoli sulla preghiera* di Gregorio – ritornano nelle altre miscellanee; i brani dagli apoftegmi che sono presentati rappresentano una raccolta particolarmente anarchica...). Per questi motivi questo manoscritto, che potremmo chiamare il capostipite delle miscellanee ascetico monastiche in lingua slava, merita una attenzione tutta particolare.